

Energia. L'a.d. dell'Enel, Fulvio Conti, denuncia le difficoltà a investire nello sviluppo delle fonti rinnovabili

Troppe norme, ferme le eco-centrali

Il ministro Fitto: da gennaio partirà un tavolo di confronto con le Regioni

Federico Rendina

ROMA

Undici timbri e altrettante estenuanti pratiche burocratiche a suon di "mediazioni" con gli amministratori locali, solo per sostituire con un esemplare più efficiente la turbina di un generatore eolico già esistente. Lo denuncia, sconsolato, il numero uno dell'Enel Fulvio Conti. Logico, più che logico, che alla fine l'energia rinnovabile venga a costare «dal 20 al 25% in più di quello che ci si potrebbe aspettare» incalza Gianni Silvestrini direttore scientifico del volenteroso Kyoto Club.

E così è costretto a frenare gli entusiasmi perfino il Gestore del servizio elettrico, l'organismo pubblico che distribuisce, promuove e coordina gli incentivi e le produzioni di elettricità verde nel nostro Paese.

Una diagnosi a doppia lettura quella fornita ieri dall'amministratore delegato del Gse, Nando Pasquali, in un convegno. Il fotovoltaico, vera energia rinnovabile del futuro, sta cominciando davvero a ingrannare: dal 2007 al 2008 la potenza installata italiana è passata da 79 a 280 megawatt. Ancora una goccia nel mare del nostro fabbisogno, che nei momenti di punta supera abbondantemente i 50mila megawatt. Ma in un'Italia che ora dipende quasi

totalmente dal metano, e che tornerà forse al nucleare solo nei decenni che verranno, il dato sarebbe più che consolante. Sarebbe, appunto. Perché la corsa alla generazione verde, per quanto sia veloce, è decisamente frenata.

Che dire - si mormora nella platea del convegno - dell'anno e mezzo necessario per avere un permesso per installare in alcuni centri del Sud una centrale solare di potenza superiore ai 20 kilowatt?

E ci ha pensato l'Enel, ieri, a sintetizzare la lunga lista di ostacoli sulla via del verde, presentando un maxi-volume dal significato francamente sinistro. Si chiama "Codice delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica 2009" e si compone di 1.910 pagine necessarie a raccogliere 84 leggi nazionali e comunitarie, 27 delibere dell'Autorità per l'energia, 7 circolari e risoluzioni, 120 leggi regionali e soprattutto 21 sentenze "tipo": dalla Corte Costituzionale al Consiglio di Stato fino ai Tar regionali. Tar che «sono diventati i veri centri decisionali del Paese» osserva Conti, augurandosi che «la prossima edizione del Codice, grazie alla collaborazione di tutte le istituzioni e i soggetti responsabili, diventi uno strumento maggiormente agile e fruibile per dare impulso agli in-

vestimenti di cui il nostro Paese ha bisogno».

Qualcosa, davanti a lui, promette di fare il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto. Convinto che «gli ambiziosi traguardi che l'Europa ci pone in materia di sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, possono essere raggiunti dall'Italia solo se riusciremo a unificare i processi autorizzativi e i sistemi di incentivazione, attraverso un tavolo Stato-Regioni che eviti sovrapposizioni e ritardi non più accettabili».

Detto e fatto, forse. Un nuovo "tavolo" di confronto - annuncia Fitto - sarà subito indiato. Comincerà a lavorare da gennaio e cercherà di rimediare «all'atarassia amministrativa» sanando innanzitutto la sovrapposizione e alla frammentazione delle responsabilità. Per «trovare un accordo tra Stato e Regioni che possa far ripartire gli investimenti» promette il ministro.

L'INIZIATIVA

La società elettrica ha presentato ieri il Codice

che raccoglie in 1.910 pagine tutti i provvedimenti che regolano la produzione verde

